

LA SVOLTA

Arriva la riforma del codice appalti, Anac sotto tiro

Nel decreto semplificazioni torna l'ipotesi di ridimensionare l'Autorità

Giorgio Santilli

ROMA

La mossa che il governo sta mettendo a punto per rispondere alle critiche di sindacati e imprese per la mancata ripresa del settore delle costruzioni è la riforma del codice degli appalti. Un tema che trova sensibili - sia pure con accenti diversi - le associazioni di lavoratori e datori in quanto promette procedure più celeri e semplificate per la realizzazione delle opere pubbliche.

È una partita su cui Palazzo Chigi lavora fin dalla nascita del governo ma che finora si è tradotta soltanto in due norme di deroga al codice degli appalti, inserite rispettivamente nel decreto semplificazioni e nella legge di bilancio, con il rinvio di qualunque riforma organica.

A pesare sul rinvio della riforma soprattutto sono state fino a oggi la partita della trasparenza e quella sul ridimensionamento del ruolo dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Nelle norme messe a punto nelle settimane scorse, che sarebbero dovute entrare nel decreto semplificazioni e poi sono state "sviate" in un disegno di legge delega, veniva infatti drasticamente ridimensionato il ruolo di regolatore dell'Anac attraverso lo strumento delle linee guida. La soluzione prospettata dal governo, che ora torna di nuovo in pista, è quella di eliminare le linee guida dell'Anac in at-

dice appalti va modificato perché ha fallito».

Ora la riforma sembra effettivamente matura e dovrebbe entrare nella conversione del decreto legge sulle semplificazioni al Senato. Il governo ha infatti appostato in quel provvedimento una sola norma di deroga al codice appalti che riguarda i criteri di qualificazione per la partecipazione alle gare. Sarà quella norma il "cavallo di Troia" che consentirà al governo di intervenire con un pacchetto. Non a caso, infatti, il Senato ha assegnato l'esame del decreto, che ha norme di aree di competenza molto varie, alla commissione Lavori pubblici.

L'operazione riforma si dovrebbe saldare con le misure messe nella legge di bilancio che consentono di affidare lavori, servizi e forniture fino a 350 mila euro senza gara. Altra norma duramente contestata da Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REVISIONE

La riforma del codice

Il Governo ci lavora da tempo. Già nel dl semplificazioni è stata inserita una prima norma che già deroga al codice appalti e che riguarda i criteri di qualificazione per la partecipazione alle gare. Da qui si dovrebbe partire per far entrare un pacchetto di misure che si saldano anche con quelle messe nella manovra che consentono di affidare lavori, servizi e forniture fino a 350 mila euro senza gara

Il nodo Anac

A pesare sul rinvio della riforma c'è

tuazione del codice per tornare a un regolamento generale attuativo della riforma pienamente cogente, come nel codice appalti del 2006.

A questa soluzione si è sempre opposto Cantone, mentre le associazioni imprenditoriali hanno avuto in queste settimane posizioni alterne. Da ultimo, però, al Senato l'Ance ha ribadito che «il co-

soprattutto il nodo del ridimensionamento del ruolo dell'Autorità anticorruzione guidata da Cantone. La soluzione prospettata dal governo è quella di eliminare le linee guida dell'Anac in attuazione del codice per tornare a un regolamento generale attuativo della riforma pienamente cogente